

Una parola che è come un'onda

Gli infiniti percorsi di significato che vengono dalla lettura e dalla interpretazione della torah.
Inizia con questo articolo un gioco di connessione e di esplicitazione

Secondo i maestri il testo della torah ha infiniti percorsi di significato. Questi percorsi vanno, prima di tutto, da ogni singola parola della torah a tutto il verso ed a tutto il brano in cui questa parola è collocata.

Ogni parola, si sa, può avere tanti significati e/o dei significati ambigui: e questo amplifica la nostra possibilità di comprendere quello che vuol dire. E poi è anche da considerare che un verso ed un brano possono cambiare il significato specifico di ogni parola. E questa è un'altra amplificazione.

Fin qui tutto è abbastanza semplice. Siamo ancora parlando dei significati semplici e piani delle parole e dei versi.

Ed intendiamo parole reali (cioè parole usate nelle comunicazioni correnti) ed intendiamo versi che sono frasi di senso compiuto in contesti di senso compiuto.

Ma i maestri hanno una visione più complessa sulle possibilità di significato che esistono nella torah. Secondo diverse linee di comprensione e di lettura: a) ogni parola della torah è legata ad ogni altra parola della torah; il compito di un interprete è di trovare le linee segrete di connessione; i legami tra le parole non sono assurdi o casuali perché sono validi se e quando costruiscono nuovi racconti, nuove comunicazioni e nuove regole; b) ogni possibile combinazione (grande e piccola) di lettere della torah corrisponde ad una categoria molto particolare di parole; è un nome fra gli infiniti nomi di QadoshBarukh Hù (QBH); un nome di QBH è una parola azione e cioè un modo di mettersi in relazione con QBH.

In altri termini, secondo i maestri: a) la torah è una macchina narrativa infinita; ogni parola può diventare il punto di partenza di racconti possibile; la torah è, più di ogni altra cosa, un sistema di comunicazione con QBH; oltre le parole reali esistono le parole potenziali (sequenze inventabili di lettere) che mantengono soltanto questo significato e cioè *chiamare QBH*.

Questa prospettiva possiede ed ha avuto, nella tradizione ebraica, notevoli possibilità di sviluppo. Il gioco non è stato, comunque, portato avanti con principi arbitrari, come potrebbe sembrare. Due principi sono stati sempre seguiti: 1) le chiavi di lettura devono essere esplicitabili e devono seguire una logica interna; 2) le diverse letture codificate ed accreditate sono cumulabili e debbono rispondere ad un sistema di coerenza complessivo.

Questi due principi costituiscono una garanzia di autenticità e di crescita armonica, che la lettura secolare della torah ha mantenuto, anche rinnovandosi. Scoprendo ed inventando interpretazioni infinite ma solidali, come le gocce in movimento di un'onda. E rifiutando confusioni culturali, incompatibili perché stonate rispetto all'esperienza interna del testo.

Veniamo ad una proposta di gioco. In queste note, che speriamo di continuare, intendiamo scegliere delle parole abbastanza comuni, ma poco frequenti, nel testo ristretto della torah (magari con una frequenza maggiore e con una particolare fortuna nel tanakh, nella mishnah e nel linguaggio rabbinico medioevale e moderno).

Con queste singole parole cercheremo di attivare un gioco di connessione e di esplicitazione, che dovrà corrispondere soltanto a due regole: A) individuare un filo rosso che costituisca un qualche racconto o un qualche discorso; B) tener presente il significato che le parole hanno assunto, in seguito, nei secoli secondo le mutazioni che la linguistica conosce e studia.

Queste note saranno costruite in prevalenza sulla regola narrativa del filo rosso; anche se cercheremo di rispettare la regola storica della parola giocattolo scelta.

I precedenti della nostra proposta sono molti nella letteratura midrashica classica (halakhica, haggadica e qabbalistica) e sono stati abbastanza studiati, più o meno

rispettosamente, dal punto di vista scientifico e metodologico.

Per una questione di simpatia personale facciamo riferimento al *Ba'al Ha Turim*, che ha lasciato solo le tracce delle sue esplorazioni, lasciando ai lettori la costruzione dei racconti ed a R. S. Hirsch, le cui regole di contrasto fonologico-lessicale-semantic, costituiscono un'invenzione coerente rispetto a quella del midrash, e costituiscono anche un tentativo di scrittura sistematica.

GAVRIEL LEVI



"Raduna il popolo, gli uomini, le donne e i bambini..."

Giornata di Studio

Dedicata all'anno nuovo 5770
Interverranno Rabbini e Professori

Domenica 13 Settembre 2009
al Hotel Westin Excelsior Via Veneto
dalle ore 10.15 alle ore 14.00

- Si anoverà lo Shofar
- Coffe Break

Per informazioni:
Rav Yitshak Hazon 06.2632.4176
info@ehabshalom.org

Dedicato in memoria di Roberto Haggag
Abbaso Chafetz e David Masullo Barak, Moshe e Batim, Sim Debrah Avraham Eliaz, Eliaz Goren,
Vitali Natan, David Hadas, Leon Sternstein ZP